



PUNTO

Cinquant'anni di laurea

Tra chi riceverà, oggi, il riconoscimento dell'Ordine c'è anche il professionista diventato stretto collaboratore del grande architetto finlandese.

I nomi sono forse poco conosciuti al di fuori della ristretta cerchia degli addetti ai lavori. Eppure questi anziani ma ancora arzilli signori sono stati fra i principali protagonisti della ricostruzione di Torino dopo la II Guerra mondiale. Senza contare il contributo dato al grande sviluppo urbanistico degli Anni '60 e '70, che li ha visti in prima fila sia in Italia che all'estero. Leonardo Mosso, Gian Pio Zuccotti e Giuseppe Varaldo si conoscono da oltre 55 anni: hanno studiato insieme, si sono laureati nello stesso anno (il 1951), si sono incrociati nell'insegnamento alla facoltà di Architettura, hanno condiviso svariate esperienze professionali, si sono persi di vista e ritrovati più volte. E oggi insieme con altri cinque colleghi (Giorgio Baggio, Maria Lodovica Casali, Fabrizio Ferrero, Pier Giuseppe Laccchia e Mirella Peyrot Orza) riceveranno dalle mani del presidente dell'Ordine degli Architetti, Riccardo Bedrone, il premio per i «50 anni di architettura», giunto alla sua terza edizione. Fra tutti Leonardo Mosso è quello che a Torino ha lavorato di meno: «Nel '53 ho vinto una borsa di studio in Finlandia e sono partito. Avevo 27 anni e mi sono buttato, non sapevo che quell'evento mi avrebbe cambiato la vita». A Helsinki Mosso diventa stretto collaboratore di Alvar Aalto e lega il suo destino professionale a quello del grande architetto finlandese. Con Aalto lavora in Italia alla progettazione della chiesa di Riola, sull'Appennino tosco-emiliano, uno dei primi esempi di edificio religioso Post-conciliare. ➔

PROFESSIONAL DAY - ROMA 12 DICEMBRE

Il treno delle professioni è già partito

Gian Paolo Prandstraller su ItaliaOggi (Professioni) di Venerdì 14 Dicembre

Alcune impressioni sui risultati dell'assemblea dei professionisti tenutasi a Roma, nel teatro Brancaccio, il 12 corrente. Vorrei dividere questa nota in tre settori, dedicati rispettivamente - al fenomeno organizzativo dei Cup territoriali; - all'interlocuzione tra professionisti e politici; - al manifesto del convegno. La vera novità del convegno è stata l'apparizione, accanto al Cup nazionale, di un nuovo soggetto collettivo, costituito dai Cup territoriali, ossia dagli aderenti ai comitati unitari professioni operanti nel paese. Questo organismo sta costituendo una nuova rete organizzativa dei professionisti iscritti agli ordini o collegi. Esso tende a superare la struttura verticistica del Cup e ad allargare in modo consistente i numeri dei professionisti decisi a diventare forza sociale nel panorama italiano.

Il promotore di questa formazione, l'architetto padovano Giuseppe Cappochin, ha purtroppo ottenuto la parola soltanto nella parte finale del convegno. Tuttavia ciò che ha detto è stato importante. Egli ha precisato che dopo il convegno di Padova del luglio 2001, si è avuto un altro incontro a Roma il 16 settembre, nel quale è stato formato un gruppo di lavoro costituito da tre rappresentanti del Cup nazionale: Raffaele Sircica, presidente del Consiglio Nazionale architetti (con delega del Cup nazionale di effettuare una radiografia dell'attuale sistema organizzativo dei Cup e di predisporre un'ipotesi di organizzazione che miri alla realizzazione del primo congresso nazionale delle professioni intellettuali), Giorgio Bianchet, presidente del Consiglio Nazionale dei periti industriali, Marinella D'Innocenzo, membro del consiglio direttivo del Cup, in rappresentanza del Consiglio Nazionale degli infermieri. E da tre rappresentanti dei Cup territoriali, e cioè Salvo Sciacchitano per il Sud, Domenico Ricciardi per il Centro, Giuseppe Cappochin per il Nord. L'intervento di Cappochin ha messo in luce che lo sforzo organizzativo è in fase avanzata; esso porterà a un grande forum fondativo, in grado di raccogliere gran parte delle forze professionali operanti nel territorio.

Un convegno da stadio più che da teatro, con una base robusta. Il concetto di organizzazione comincia a dare, in tal modo, un sostegno reale all'espansione del movimento. C'è solo da lamentare che questo concetto, se fosse stato evocato all'inizio della manifestazione (invece che alla fine), avrebbe potuto dare frutti migliori.

Il rapporto tra professionisti e politici ha per così dire fagocitato l'assise del Brancaccio. Ancora una volta l'intervento politico più importante è stato tenuto per ultimo: quello della senatrice Maria Grazia Siliquini. La senatrice Siliquini ha parlato di legge quadro, di esclusione della delega nella legislazione che riguarderà i professionisti, di difesa concreta delle professioni, e tra l'altro ha usato un'espressione che sarà verosimilmente consegnata alla storia: «Il treno delle professioni è già partito». Così è infatti. È cosa notevole, per lo spirito risoluto che ha sorretto l'intervento di questa professionista che vede nella politica un modo per battersi in difesa del lavoro del futuro, il lavoro intellettuale. Il significato dei duelli cavallereschi che hanno preceduto l'intervento Siliquini, è in buona parte riconducibile alla polemica, se non alla retorica. Così l'incrocio di fioretti tra il vicepresidente del consiglio Gianfranco Fini e l'avvocato Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp; e la tenzone cortese a proposito di professionisti, tra il leader della sinistra Rutelli e il centro-destra ora al potere. Fini ha dato un'adesione prudente alla nuova strategia dei professionisti, pur garantendo che sarà varata la legge quadro; Rutelli ha fatto capire che la stagione punitiva contro le professioni, per la sinistra, è ormai superata. Qualcuno ha detto: «Non è più tempo di protestare e tantomeno di rimanere in attesa di benefici o favori calati dall'alto». È augurabile sia questo l'atteggiamento della parte più costruttiva del movimento verso gli uomini politici di tutti gli schieramenti, a eccezione di quelli che prendono iniziative tangibili e precise. ➔

Autodesk Architectural Desktop 3.3



Successivamente Mosso si divide fra l'attività di progettazione e le università di Torino, Berlino e Karlsruhe; realizza musei e spazi pubblici in molte città europee, soprattutto in Germania; è tra i fondatori del Museo del Cinema di Torino e dell'Istituto Alvar Aalto. Dopo 50 anni di brillante professione, Mosso non nasconde di avere un grande rimpianto: «Non sono mai riuscito a "portare" Aalto a Torino. Ci sono state tre occasioni, ma nessuna di queste si è poi concretizzata». Con Mosso l'architetto finlandese aveva già realizzato tre progetti: una bellissima villa in collina, un grande albergo polifunzionale in piazzale Valdo Fusi e una specie di autogrill sull'autostrada Torino-Milano. Poi per un motivo o per l'altro la costruzione delle tre opere è «saltata». Oltre ad essersi laureati nello stesso giorno, Zuccotti e Varaldo hanno percorso insieme buona parte del loro cammino professionale. Il loro nome risulta legato in particolare alla realizzazione del santuario di Santa Teresa di Gesù Bambino, in via Caboto angolo corso Mediterraneo a Torino. «È stata un'opera molto apprezzata - dicono i due architetti, che all'epoca avevano appena trent'anni - soprattutto perché è stata pensata in termini Post-conciliari prima ancora che avvenisse il Concilio Vaticano Secondo». Per ottenere il finanziamento dal Vaticano i progettisti ricorsero anche ad un piccolo trucco: nei disegni inviati a Roma l'altare figurava in fondo alla navata, com'era previsto prima del '63, poi fu spostato in centro. Sempre insieme, Zuccotti e Varaldo hanno disegnato la «fontana luminosa» di Italia '61, una gigantesca opera in granito rosa e marmo di Carrara, che dopo l'esposizione per il centenario dell'unità nazionale è finita nel dimenticatoio e giace semisotterrata nei giardini vicino al Palazzo a Vela.

Giorgio Ballario su La Stampa del 13 Dicembre

PROFESSIONAL DAY - ROMA 12 DICEMBRE

Il manifesto è stato un'idea geniale degli organizzatori della manifestazione. È visibile in questo documento l'intelletto sagace di Raffaele Sirica, presidente del Consiglio Nazionale architetti. Il manifesto ha posto l'accento sui grandi servizi, che a termini della Costituzione i lavoratori della conoscenza gestiscono e fanno funzionare, nella società italiana. Questa circostanza di fatto, pur ribadita nelle prime battute della manifestazione, non è stata utilizzata quando si è trattato di trarne le conseguenze; per esempio, accostandosi al corpo vivo dei lavoratori della conoscenza, che non comprendono solo le professioni riconosciute ma anche le attività intellettuali non ancora professionalizzate, per esempio i ricercatori scientifici, gli insegnanti, le burocrazie professionali, i membri più moderni del management. Vi sono molte aspettative verso i professionisti a livello di queste entità sociali. Non sono state evocate, come dovevano. Personalmente penso che i professionisti abbiano bisogno di alleati, cioè di un gran numero di operatori della conoscenza che si accostino ai loro programmi e alle loro strategie. È sperabile che tale aspetto venga raccolto nel *forum* che avrà luogo nei prossimi mesi e che dovrebbe mostrare la vera forza delle professioni italiane.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma 10 dicembre 2001

Cari amici, ho ricevuto con molto piacere il vostro invito, ma sono purtroppo impossibilitato a prendere parte, come avrei desiderato, all'incontro organizzato per la discussione del Manifesto delle professioni intellettuali. Desidero, tuttavia, testimoniare la mia adesione a un incontro che ha il merito di richiamare l'attenzione sui problemi aperti riguardanti le libere professioni. Il professionista ha un ruolo essenziale nel dare garanzia e protezione al cittadino nei confronti degli abusi e delle inefficienze dei pubblici poteri: abusi del fisco, abusi del sistema giudiziario, inefficienze della sanità pubblica, complicazioni amministrative d'ogni genere. Il vero capitale del libero professionista è la fiducia di cui egli gode tra i cittadini che si affidano a lui e diventano suoi clienti. L'importanza delle libere professioni si fonda su alcuni presupposti che rendono possibile e ben riposta questa fiducia. I cittadini hanno bisogno infatti, di certezze circa i requisiti di preparazione dei professionisti. Hanno bisogno di istituzioni che ne disciplinino i comportamenti, evitando le sempre possibili deviazioni. Per queste ragioni, gli ordini e le associazioni, se vengono regolamentati secondo i principi di rispetto dei doveri morali fondamentali e di efficienza economica, rappresentano una garanzia per tutti i cittadini e un elemento importante del buon funzionamento dell'intero sistema economico. Il governo che ho l'onore di presiedere è impegnato a migliorare l'efficienza degli ordini nel campo dell'accesso, della deontologia, della formazione e dell'informazione. A questo fine, riteniamo che una legge quadro debba contemplare i seguenti principi: 1) la funzione essenziale degli ordini nel tirocinio, la formazione, l'aggiornamento e la verifica dei requisiti; 2) la liberalizzazione dell'informazione sui servizi secondo regole deontologiche elaborate dagli ordini stessi; 3) la regolamentazione delle società fra professionisti, con possibilità di soci finanziatori in limiti ristretti, solo per un numero circoscritto di professioni e comunque sempre con il coinvolgimento diretto degli ordini professionali. Su queste materie è già iniziata in sede parlamentare la discussione e il governo non farà di certo mancare la sua sollecitazione e il suo sostegno diretto. Sono certo, comunque, che, anche da questo Vostro incontro, verrà un contributo positivo ad affrontare, in uno spirito di collaborazione con il governo e con il parlamento, le esigenze di un settore che resta fondamentale per lo sviluppo armonico dell'intera nostra economia. Con questo impegno e con questo spirito, desidero rivolgere un saluto a tutti i relatori e ai partecipanti.

Cordialmente

Silvio Berlusconi

DIRETTORE RESPONSABILE
RICCARDO BEDRONE
RESPONSABILI DI REDAZIONE
TULLIO CASALEGNO

RICCARDO BEDRONE presidente
SERGIO CAVALLLO vicepresidente
GIORGIO GIANI segretario
CARLA BAROVETTI tesoriere
ERALDO COMO com. parcella

DOMENICO BAGLIANI
GIUSEPPE BRUNETTI
MARIO CARDUCCI
TULLIO CASALEGNO
MARIA ROSA CENA

NOEMI GALLO
MAURO PARIS
ADRIANO SOZZA
CLAUDIO TOMASINI
STEFANO TRUCCO

OA NOTIZIE. SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI - EDIZIONE PROVINCIA DI TORINO
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE VIA GIOLITTI 1, 10123 TORINO. tel. 011546975
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO N. 4854 DEL 24.11.1995
STAMPA EDIBIT s.r.l. VIA M. VITTORIA 10, 10123 TORINO.